



Cosa ci sarebbe se l'Ue non esistesse? L'agenzia di stampa francese AFP ha delineato uno scenario inquietante: lunghe file di camion alle frontiere, almeno trenta monete differenti nei vari Paesi, cellulari senza roaming, tariffe telefoniche fisse proibitive a causa dell'assenza di concorrenza tra le compagnie, monopoli delle aziende elettriche e del gas. Per non parlare delle accise sul vino, dell'esportazione vietate di alcuni formaggi, dell'inesistenza dei viaggi Erasmus dei giovani. Un incubo.

In primavera gli uccelli migrano dall'Africa alla più mite Europa per riprodursi. Il Mediterraneo sta nel mezzo e gli uccelli, stanchi e affamati dopo ore di volo, si fermano sulle sue isole, Malta in primis. E qui trovano i cacciatori che, in rispetto di un'antica tradizione culturale e a

dispetto della direttiva Ue "Uccelli", li uccidono a migliaia. Il Parlamento europeo ha votato una risoluzione che censura il Governo conservatore maltese che non si adegua alla normativa europea che regola le pratiche venatorie. (a.r.)



Europea



Anno 2 - N° 14 - Lunedì 19 marzo 2007

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

L'EDITORIALE

Quel senso di appartenenza

di Margot WALLSTRÖM

Il 50° anniversario dell'Europa sarà l'occasione per celebrare successi e risultati raggiunti ma anche per proiettare la nostra visione sui prossimi 50 anni di integrazione europea. Per questa ragione il 50° anniversario non sarà solo un momento celebrativo ma anche un'occasione per riflettere sull'identità che l'Europa dovrà assumere nell'ambito internazionale e nei confronti dei suoi cittadini.

L'Europa ed è sempre stata l'"Europa dei risultati". Libertà, pace, benessere, sicurezza, pari opportunità, solidarietà e protezione dei diritti umani e civili sono alcuni dei valori comuni attraverso cui è cresciuta un'Europa della speranza e delle opportunità.

Abbiamo un mercato comune, una moneta unica utilizzata in 13 Stati membri e abbiamo fondato la nostra potenza commerciale su un'economia sociale di mercato e su uno sviluppo sostenibile, creando una specifica "via europea". Con il marchio unico di "potere mite", l'Unione europea ispira grande rispetto nell'ambito internazionale ed è in grado di esercitare un'influenza decisiva sul mondo.

Ciononostante la sua identità resta fragile. Per taluni l'Europa è un continente alla ricerca di un obiettivo, senza avere un'idea chiara della meta da raggiungere. Questa impressione è in parte dovuta all'interruzione del processo di adozione del Trattato costituzionale che avrebbe dovuto dare all'UE una presenza maggiormente identificabile a livello internazionale, un processo decisionale più snello e procedure più trasparenti, permettendo quindi ai cittadini europei di avere una visione più ampia della "loro" Europa.

I nostri successi attuali sono il risultato di una storia comune fatta di guerre, ma oggi le nostre priorità devono essere costruite partendo da una nuova visione dell'Europa per una nuova generazione di europei che la guerra non l'hanno mai conosciuta. La mondializzazione, il cambiamento climatico, la sicurezza e il fabbisogno energetico,

l'immigrazione ma anche la trasparenza e la responsabilità verso i cittadini, figurano tra i temi più urgenti che dovrebbero costituire gli elementi innovativi di un nuovo trattato. I leader attuali devono adeguare il progetto dei padri fondatori alle realtà di un mondo moderno.

"Ciò che unisce noi tutti è il senso dell'appartenenza all'Europa, come patrimonio comune di valori e di idee, di tradizioni e di speranze e come progetto di costruzione di un nuovo soggetto politico e istituzionale che possa far fronte alle sfide dell'epoca in cui viviamo e del prevedibile futuro. (...) È tempo per l'Europa di uscire dall'impasse e non sarà possibile, dopo il grande allargamento, senza una ridefinizione del quadro d'insieme dei suoi valori e dei suoi obiettivi e di una riforma dei suoi assetti istituzionali".

Le parole del Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, pronunciate in seduta solenne nell'aula del Parlamento europeo il 14 febbraio scorso, racchiudono la posizione storica di uno dei paesi fondatori attraverso il corso del processo di costruzione europea. Affermano inoltre la fiducia di questo Paese nel futuro del progetto europeo: l'Europa dovrebbe essere in grado di mantenere il suo ruolo storico e internazionale per far fronte alla sfida economica di un mondo globalizzato, per costruire una cittadinanza solida e per assumere le proprie responsabilità nei confronti dei cittadini. Condivido pienamente quest'affermazione e ritengo che questo sarà possibile solo continuando e realizzando alcuni principi fondamentali - decisi più di cinquant'anni fa - come l'integrazione, la coesione e l'inclusione. Solamente un dibattito rinnovato su un soggetto come il Trattato costituzionale può rafforzare le istituzioni europee, raggiungere i cittadini e contrastare ogni tendenza nazionale anacronistica. Questo è il modo in cui la Commissione ha deciso di affrontare il futuro e di costruire la sua idea di Europa basata sulla partecipazione, il dibattito e il dialogo tra tutti gli attori.

[Traduzione di Silvia Dragoni]



Margot Wallström vice-presidente della Commissione europea: "È ormai tempo che l'Europa esca dalla fase di stallo. I nostri successi sono frutto di una storia comune, ma oggi ci vuole una nuova visione dell'Europa".

Ue, i primi 50 anni

Tra Roma e Berlino le celebrazioni per l'anniversario dei Trattati. Attesa per la Dichiarazione



Si apre oggi la settimana dei festeggiamenti per il 50° della firma, nel 1957, dei Trattati di Roma. La capitale italiana e Berlino sono i luoghi principali delle celebrazioni che, però, si tengono in molteplici paesi. A Roma si danno appuntamento i rappresentanti dei parlamenti nazionali; un esercito di giovani discuterà d'Europa al Campidoglio, i sindacati europei e i rappresentanti delle Regioni faranno lo stesso. Molti impegni coinvolgeranno il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. L'evento politico più significativo sarà il vertice straordinario dei leader europei che si terrà a Berlino sabato 24 e domenica 25 che ha come obiettivo l'approvazione di una "Dichiarazione" solenne sui 50 anni d'Europa e il suo futuro.

Nelle foto: a sinistra la storica firma del Trattato il 25 marzo 1957; a destra la Porta di Brandeburgo, a Berlino, nei giorni della caduta del Muro



In tutti i Paesi decine di iniziative per il compleanno dei Trattati

Berlino
24-25 MARZO

Si riuniscono i capi di Stato e di governo Ue. Una cena, un concerto, una riunione plenaria e la Dichiarazione

Roma
20-21 MARZO

si riunisce il comitato esecutivo della Confederazione dei Sindacati Europei. Sarà ricevuto dal presidente Napolitano

Roma
24-25 MARZO

all'università Roma Tre e al Campidoglio raduno di oltre 200 giovani dei 27 paesi dell'Ue

Roma
25 MARZO

su via dei Fori Imperiali si apre il "Villaggio europeo". Stand, spettacoli, e in serata un concerto

Roma
23 MARZO

Al Quirinale il presidente della Repubblica inaugura la mostra che raduna 27 opere d'arte, una per ogni paese dell'Ue

Bruxelles
24 MARZO

Star internazionali (tra cui l'italiano Zucchero) danno un concerto all'Atomium dalle 17 sino a notte fonda

I bambini "fanno Ue" Stare dalla loro parte

di Antonio PANZERI

Lo scorso martedì, nell'aula di Strasburgo, si è aperto, soprattutto per input del PSE, un importante dibattito al Parlamento Europeo. L'obiettivo era, ed è, mettere al centro della iniziativa europea una nuova stagione di politiche per l'infanzia e l'adolescenza. La genesi è abbastanza chiara: i rapporti fondamentali dei bambini e degli adolescenti all'interno della famiglia, da quelli affettivi e relazionali a quelli cognitivi, rappresentano una dimensione necessaria, ma non sufficiente, ad esprimere la vita dei bambini e dei ragazzi. Conseguentemente i diritti dell'infanzia,

dentro e fuori la famiglia, devono essere intesi quali doveri che riguardano la sfera pubblica, concepita come l'insieme di luoghi in cui si sviluppa il senso della comunità, il cui primo nucleo è la famiglia. Tra le famiglie, la società e lo Stato, quindi, non vi deve essere un muro incommunicabile. Anzi. Per questo occorre recuperare una nuova dimensione sociale, anche perché un mondo familiare interamente privatizzato non è adeguato né a rispondere ai diritti ed ai bisogni dei bambini, né alle ansie e responsabilità inerenti alle loro cure. Da qui la volontà di aprire una nuova stagione e l'esigenza di assicurare nuovi diritti.

SEGUE A PAGINA III

"Un criterio guida? Il modello europeo"

di Emilio GABAGLIO

L'Europa Sociale sta riacquisendo centralità nel dibattito politico europeo. Lo provano alcuni fatti recenti quali il rilievo dato dalla Presidenza tedesca ai temi sociali, il rapporto del PSE sulla "Nuova Europa Sociale" che motiva ed argomenta la risoluzione approvata dal congresso di Oporto del dicembre scorso e da ultimo, ma non meno importante visto che essa ha raccolto adesioni trasversali rispetto agli schieramenti politici, la dichiarazione sottoscritta qualche settimana fa dai ministri del Lavoro di nove stati membri, tra cui l'Italia, e intitolata "Un nuovo slancio per l'Europa sociale". Evidentemente, è impossibile sapere adesso quale potrà essere l'impatto operativo di queste prese di posizione,

anche se è impensabile che esse non ne producano, mentre è certo fin d'ora il loro valore politico come espressione della volontà di proseguire nella costruzione dell'Europa sociale, superando la situazione di stallo in cui essa versa da qualche tempo a questa parte e come, con ragione, non cessa di chiedere la Confederazione Europea dei Sindacati. Una volontà fondata sul riconoscimento dell'esistenza di un modello sociale europeo da valorizzare e rafforzare e allo stesso tempo sulla convinzione che non solo gli Stati membri ma l'Unione in quanto tale abbia un ruolo determinante da assolvere per la realizzazione degli obiettivi di progresso sociale che da sempre caratterizzano l'integrazione europea.

SEGUE A PAGINA IV

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

CAMPIONI D'EUROPA

I festeggiamenti per il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma stanno entrando nel vivo. Incontri politici, concerti, mostre d'arte, riunioni istituzionali e celebrative a Roma e in altre città europee, sino al summit straordinario del 25 marzo a Berlino. Insomma, una grande bella festa nella speranza che l'UE, ripensando al tempo trascorso, sia capace di un colpo di reni che la faccia uscire dalle secche dell'immobilismo, dopo la pausa di riflessione sul trattato costituzionale. Qualcuno ha avuto la pensata di organizzare, tra le tante iniziative, un incontro di calcio a scopo benefico. C'era da mettere insieme le squadre. Naturale che vi

fosse una compagine europea, allenata per l'occasione da Marcello Lippi sotto lo sguardo attento di Jose Barroso, presidente della Commissione. Tra gli italiani scesi in campo, Gattuso, Materazzi, Pirlo e Zambrotta. La selezione ha schierato anche l'immigrato Zlatan Ibrahimovic il quale ha sbagliato un rigore. Contro chi giocare? L'avversario è stato individuato nel potente Manchester United. Infatti, gli europei sono andati a Manchester e davanti a 74 mila spettatori stipati nell'"Old Trafford", hanno perduto la partita. Per 4 reti a 3, gli isolani britannici hanno sconfitto gli "europei". Secondo voi è un buon segno per il destino dell'Europa?



Energia, ci vuole il mix

di Enzo LAVARRA

Nel commentare le conclusioni del Consiglio europeo dello scorso 8/9 marzo, giudichiamo soddisfacente l'impegno dei 27 Paesi sul tema dei mutamenti climatici e della politica energetica. Proprio il Parlamento europeo - incalzato dal gruppo socialista che si è distinto per la capacità di iniziativa politica in quest'ambito - nel corso dell'ultimo anno aveva sollecitato più volte una politica energetica ambiziosa dell'Unione europea. Il livello istituzionale più adatto a farsi carico di una risposta ai cambiamenti climatici e alle crisi di approvvigionamento energetico è esclusivamente quello sovranazionale. E l'Unione Europea si sta facendo carico di questo compito non solo prendendo impe-

gni unilateralmente in termini di riduzione delle emissioni e promozione di fonti energetiche rinnovabili, ma posizionandosi come un leadership d'avanguardia nell'ottica dei futuri negoziati post-Kyoto. L'avanzamento politico più importante del recente accordo è dato dalla definizione di obiettivi vincolanti che costringano i Paesi membri ad attuare politiche energetiche sempre più avanzate. Se l'obiettivo di una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra (percentuale che crescerebbe al 30% in caso di accordo internazionale) non ha riscontrato obiezioni, più problematica è stata la definizione dell'obiettivo del 20% di energie rinnovabili.

SEGUE A PAGINA III